LUCA MANUNZA

Aspetti di governo delle sicurezze a Napoli: il caso Polizia Municipale*

«Ai colleghi che tanto ci tengono a fare solo gli ispettori amministrativi e qualche divieto di sosta, consiglio di richiedere alla propria amministrazione una mobilità interna in un qualche ufficio amministrativo.

Oggi il ruolo della Polizia Municipale è ben diverso, lo pretendono i cittadini, basta andare in qualche centrale operativa per sentire le richieste che arrivano, anche perché da parte delle altre forze dell'ordine, vedi Carabinieri e Polizia, non danno più risposte, specialmente per i piccoli reati... che non meritano le pagine di giornale».

Dibattito tra agenti di Polizia Municipale

Se è vero che il «sicuritarismo contro l'inciviltà invoca, di fatto, la criminalizzazione di ogni questione sociale e dunque di ogni persona che ne viene considerata portatrice»[1], appare altrettanto palese come la tendenza di numerose città italiane sia oggi quella di armare e utilizzare il corpo della Polizia Municipale, come una vera e propria "polizia politica cittadina". Con "polizia politica cittadina" non mi riferisco al concetto prettamente funzionalista che inquadra il fenomeno delle polizie come strumento di salvaguardia esclusivo di un potere politico, al contrario, intendo in questo caso «[...]la forza che incarna e assicura il potere sociale dei cittadini nei confronti dei non cittadini»[2]. Milano e Roma ad esempio utilizzano da anni il corpo della Polizia Municipale come nucleo speciale, ri–

* Le analisi riportate nel saggio fanno riferimento al periodo di permanenza all'interno del Corpo della Polizia Municipale del Capitano Luigi Sementa, non più riconfermato a scadenza di contratto nel luglio 2012. L'Assessore alla Sicurezza Narducci invece decise di sua volontà nel giugno 2012 di abbandonare il suo incarico in giunta.

[1] S. Palidda, *Polizia postmoderna. Etnografia del nuovo controllo sociale,* Feltrinelli, Milano 2000, p. 39.

[2] S. Palidda, *Ibidem*, p. 10.

adattandolo appositamente alle contingenze urbane, in piena sostituzione di Polizia di Stato e Carabinieri. A Napoli, nel settembre 2006, durante un incontro istituzionale indetto dal Ministro dell'Interno e altre figure di Stato[3] sull'ordine e la sicurezza pubblica a Napoli[4], venne firmato il Patto per la Sicurezza di Napoli e Provincia[5]. L'accordo si poneva l'obiettivo di garantire la sicurezza dei cittadini, introdurre un controllo capillare del territorio, dare un nuovo impulso al contrasto della criminalità e sviluppare una cultura della legalità. Per raggiungere gli obiettivi si puntava su misure strutturali e non temporanee quali il rafforzamento e la riorganizzazione permanente dell'attività di controllo del territorio e di quella investigativa, una maggiore collaborazione tra tutte le istituzioni interessate (anche a livello finanziario) e la riqualificazione urbana (mediante la realizzazione di progetti di illuminazione e di videosorveglianza). La successiva svolta fu dettata dal Pacchetto Sicurezza[6] dell'allora Ministro Maroni (d.lgs. 92/2008 convertito in legge n. 125/2008), il quale prevedeva l'integrazione delle forze di Polizia locale nelle attività proprie della pubblica sicurezza. In realtà questo passaggio permise l'istituzione di reparti speciali all'interno delle Polizie Municipali, con nuovi compiti e mansioni storicamente di competenza esclusiva di Polizia e Carabinieri. Il 2008 fu anche un anno di radicali cambiamenti ai vertici napoletani della Polizia Municipale. Il 30 giugno, il Sindaco Jervolino affidava al Generale

[3] Le altre autorità presenti all'incontro erano: il Prefetto di Napoli, il Capo della Polizia, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il Comandante generale della Guardia di Finanza, il Direttore generale capo del Corpo Forestale dello Stato, il presidente della regione Campania, Antonio Bassolino, il presidente della provincia di Napoli, Riccardo Di Palma, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino.

[4] Il tavolo fu indetto con il compito di definire le priorità e gli ambiti di intervento più urgenti, da svilupparsi mediante progetti destinati ad avere effetti duraturi nel tempo.

[5] Il documento Ministeriale integrale è disponibile al sito internet del Ministero dell'Interno: www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/interview/Interventi/__ministro/notizia_23211.html_1411422175.html

[6] Una sintesi del decreto legge "pacchetto sicurezza" del 2008 è visionabile al sito internet: http://www.altalex.com/index.php?idnot=41643.

[7] Cfr., comunicato stampa del comune di Napoli, 30 giugno 2008. Fonte:

di Brigata Luigi Sementa la direzione del corpo cittadino della Polizia Municipale. Uno dei compiti prioritari del nuovo Comandante sarà di «portare a termine la riforma della Polizia Municipale già da lungo tempo avviata, con una ristrutturazione operativa idonea a soddisfare le tante esigenze della città»[7], occupandosi non solo di viabilità e regolazione del traffico, ma anche di attività di prevenzione e repressione, vigilanza e accertamento. Il compito affidato a Sementa è ovviamente in controtendenza rispetto alle precedenti gestioni legate ancora agli strascichi della riforma del corpo varata nel 1987[8]. Come spiega F., 44 anni, agente della Polizia Municipale di Napoli:

Dal 1987 in poi tutto è cambiato o per lo meno c'è chi sì e adeguato prima. Milano è un esempio, poi c'è e chi ci è arrivato dopo come Napoli. Dall"87 sino al 2007 vivevamo come Corpo la coda del pre '87. Al tempo, la dirigenza apparteneva a quel gruppo di persone che ha vissuto l'esperienza del corpo dei Vigili Urbani, questo nonostante tutto ha permesso al corpo di vivere ancora sotto quel tipo di mandato anche se non formalmente. Anche se poi in città come Roma o Milano sono arrivate prima a un livello poliziesco, –diciamo così– della Municipale più spinto. A Napoli dall"87 al 2002 c'è stato un certo Josuè Candida. Anche lui era colonnello dei Carabinieri; era nell'entourage di Dalla Chiesa, aveva un'impostazione tranquillissima. Dal 2002 sino al 2008 c'è stato un vice questore proveniente da Arezzo, un certo Bufalo, durato quattro mesi. Poi e scappato per difficoltà di gestione –secondo me–. Poi fecero un colonnello del corpo stesso dei Vigili, Schettino anche lui coda di gestione pre 87'. Poi è arrivato Sementa e le cose sono cambiate. Lui operativamente è bravissimo, ma l'impostazione è da P.S. vera e propria. Non a caso anche lui è sempre in mezzo la strada a fare interventi in divisa o in borghese, non vuole sapere nulla, quando vede qualcosa che non va, interviene anche personalmente[9].

Si apprende dalle dichiarazioni Ministeriali che i nuovi compiti della Polizia Municipale furono dettati dal continuo evolversi della

http://www.comune.napoli.it/flex/FixedPages/IT/ComunicatiStampaConsiglio.php/L/IT/frmSearchHaveData/OK/frmSearchText/–/frmSearchMonth/–1/frmSearchYear/ 2008 /frmTipologia_2/on/frmIDComunicatoStampa/5109.

[8] Vedi legge del 7 marzo 1987 n.65 "legge quadro sull'ordinamento sulla Polizia Municipale".

[9] Intervista realizzata a F., a Napoli il 28 aprile 2012.

vita sociale e dalle nuove necessità legate al concetto di sicurezza urbana. Nel febbraio 2009, la giunta comunale approva e illustra attraverso l'assessore alla Legalità, del tempo, Luigi Scotti, gli indirizzi generali per il nuovo regolamento rilevando la necessità di un coordinamento tra la Polizia Municipale e le altre forze di polizia. Al corpo è riconosciuta una certa autonomia di gestione secondo direttive e criteri indicati in ogni caso dal comandante. Tra le novità anche l'attribuzione al Sindaco di poteri di indirizzo e coordinamento del corpo e la determinazione degli obiettivi e delle priorità. La Polizia Municipale sarà in oltre ridislocata in dieci distretti territoriali, in pratica uno per ogni Municipalità. La scelta non è neutra dal punto di vista politico ma implica una precisa visione dei quartieri della città e del ruolo che ciascuno di essi ha negli equilibri complessivi del tessuto urbano. R., 35 anni, è un agente della Polizia Municipale del comune di Napoli e spiega così il passaggio tra nuova e vecchia gestione della Polizia Locale:

> Prima di Sementa esistevano dei reparti dislocati in tutta la città, erano cinque comandi con altri sotto reparti. Ora ci sono queste sezioni con all'interno le unità operative. Nel caso napoletano, tutte le forze vengono concentrate in una parte della città. Sicuramente il cambio delle funzioni coincide con il cambio di comando. Sementa ha accentrato tutti i reparti attraverso il Comando Generale dando una sua impostazione, sulla scia della sua esperienza personale nell'arma dei Carabinieri che è stata operativamente avvertita anche bene dalla cittadinanza, visto che il corpo ha partecipato a operazioni importanti anche anticamorra, questa è una grossa referenza. A Napoli è comunque palese: ci sono tre municipalità che assorbono ormai da mesi e mesi tutti gli agenti, sto parlando di Chiaia, San Lorenzo Vicaria e Avvocata, i tre quartieri *struscio* della città. Prova a chiamare ad esempio un carro attrezzi a Secondigliano e vedi se arriva. Tutti sono stati distaccati a turno in queste tre zone. E' palese l'interesse del Sindaco in alcune zone piuttosto che in altre, è palese l'utilizzo politico di un corpo, così chi abita quelle zone, la parte più ricca della città lo sanno tutti sta bella e contenta, e gli altri invece[10]?

Il corpo della Polizia Municipale napoletana è composto oggi da circa 2300 vigili urbani il cui mansionario include 49 compiti

[10] Intervista realizzata a R., a Napoli il 23 aprile 2012.

professionali strategici. Alle mansioni classiche si sono progressivamente aggiunti questi compiti, snaturando il vecchio ruolo del vigile urbano, come racconta F.:

Con questi punti operativi la Polizia Municipale è assolutamente mutata. Oggi siamo un'azienda dobbiamo portare i risultati a casa c'é poco da fare. Poi, in generale, non c'è più quell'impronta del Vigile Urbano di un tempo. Oggi i 49 Compiti di Istituto determinano un fatto importante, cioè che tu puoi essere più influente di Polizia di Stato e Carabinieri. Se un'amministrazione vuole far attuare in maniera certosina i 49 compiti, allora sì che diventiamo più operativi della polizia normale. Anche perché noi abbiamo compiti che gli altri non hanno, ad esempio quelli dell'abusivismo edilizio, o i controlli annonari ad esempio, sì, comuni alla finanza, ma noi siamo molto di più presenti sul campo[11].

Nel 2011, il nuovo sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, prolunga il mandato del Comandante Sementa[12], affidando al Pubblico Ministero Narducci l'Assessorato alla Sicurezza del comune. Un passaggio che salda plasticamente la visione tecnica del comandante a quella politica della giunta. Sementa in un'intervista commenta così gli anni trascorsi:

«Nonostante le resistenze, i risultati ci sono stati. [...] Quando sono arrivato nel settembre 2008 la Polizia Municipale di Napoli sembrava il ruotino di scorta della macchina sicurezza. Adesso partecipiamo come le altre forze di polizia al controllo del territorio, siamo presenti in alcune aree della città, abbiamo blindato i percorsi turistici e operiamo autonomamente sulla città di Napoli a differenza del passato quando la Polizia Municipale affiancava o l'arma dei Carabinieri o la Polizia di Stato. Ci siamo dotati di nuovi mezzi il personale é altamente motivato non si vede più l'agente della Polizia Municipale come solo colui che mette le contravvenzioni. Noi concordiamo nel controllo del territorio ad esempio nel tratto da Piazza Dante a Piazza Plebiscito. Per altro lo consente il decreto Maroni, si interviene nel controllo del territorio anche nei rioni a rischio, si fanno indagini ad ampio respiro, i controlli a mare ad esempio, abbiamo istituito un nuovo corpo per questo».

L'intervista è realizzata dal giornalista Angelo Pompameo di ITALIAMIATV, unica testata accreditata a parlare con gli enti

[11] Intervista realizzata a F., a Napoli il 28 aprile 2012.
[12] Il comandante Sementa terminerà il suo incarico nel mese di Luglio 2012.

preposti alla sicurezza in città[13]. Il conduttore al termine dell'intervento di Sementa si esprime ringraziando il corpo:

Faccio i complimenti soprattutto per la zona di via Roma, quando viene pattugliata dal vostro gruppo, sembra un strada rinata si vedono i negozi, si vedono il passeggio, io spero che voi insistiate perché quella è una zona cartolina della città. Pompameo fa riferimento agli interventi anti abusivismo portati avanti dalla Polizia Municipale nei confronti di cittadini napoletani e immigrati[14].

L'elemento mediatico è un frame non marginale nella costruzione dell'immagine di quel poliziotto *amico in più*[15] tanto caro a Maroni. L'utilizzo dei media diventa un'arma importantissima per le amministrazioni locali nel rassicurare la cittadinanza sulla presenza di centinaia di agenti tra le strade –spesso criticati per il loro modo di intervenire su questioni ordinarie –. I programmi televisivi locali incentrati sulla giustificazione di questo strumento di controllo sociale sono decine. Le trasmissioni si rivolgono principalmente a quegli attori sociali privati, cittadini zelanti, ecc. attivi nella costituzione del potere di polizia. Nel giro di pochissimi mesi –in riferimento al format sopra citato– gli intervistati sono pressoché gli stessi. La durata e la conduzione del programma e dei servizi televisivi in nessun caso ammettono contraddittori o critiche. Il focus delle trasmissioni e del discorso pubblico portato avanti da conduttore e ospiti ruota sempre attorno al concetto di polizia di prossimità

[13] I servizi e le trasmissioni di ITALIAMIATV sulla Polizia Municipale sono decine e tutte rimarcano l'importanza del ruolo di Sementa in merito al tema sicurezza. Il ruolo degli apparati di informazione è di rilevanza strategica all'interno della "nuova progettualità" della Polizia Municipale. Non a caso uno degli elementi presenti anche all'interno dei punti di rivendicazione sindacale verte proprio su questo tema, evidenziando i numerosi "attacchi spregiudicati" che il sistema mediatico infligge al corpo, problema questo da arginare quanto prima secondo i numerosi comunicati del S.I.L.Po.L.

[14] Intervento di Angelo Pompameo nel luglio 2011 durante la conduzione del programma "ITALIAMIA" per l'emittente televisiva Locale Campana ITALIAMIATV.

[15] Denominazione della figura del poliziotto all'interno del progetto collaterale di "polizia di prossimità". Per maggiori informazioni in merito consultare il *Rapporto criminalità in Italia 2009*, scaricabile interamente dal sito internet del Ministero dell'Interno.

allo scopo di rassicurare il cittadino e giustificare la presenza più capillare sul territorio di Polizia Municipale (cosi come Polizia di Stato, Carabinieri e alcune componenti dell'Esercito). Gli interventi del nuovo "poliziotto amico" –un tempo armato di paletta e fischietto– non si limiteranno più ai compiti storici del corpo, tanto da destare preoccupazione e malcontento in numerose persone. In occasione dell'ennesimo gesto di violenza degli uomini di Sementa nei confronti di un clochard, Giuseppe De Stasio Consigliere della II Municipalità, si dichiarerà preoccupato rispetto quali siano i reali compiti della Municipale:

Quali siano i reali compiti di questo corpo municipale e quali in realtà siano i veri obiettivi di una polizia sempre più incasellata all'interno di compiti nuovi, faccio appello al sindaco e all'assessore Narducci di non trasformare questi casi in ritorni di stampo razzista, com'è successo con l'algerino di Porta Nolana e con lo sgombero di via Brin[16].

E' passato quasi un anno dall'aggressione citata da De Stasio e le cose non appaiono per nulla cambiate. Durante un'intervista, la dottoressa Riccio, Direttore Generale del Comune, afferma il rischio di messa in crisi del dispositivo democratico della Polizia Locale:

Il comune lavora in sinergia ma chi tira le fila sono i dirigenti nazionali. La Polizia Locale dà un grosso contributo sulla viabilità ma non è la sola. Spaventa però molto anche me quando si usa male, io penso che la Polizia Municipale debba fare attività amministrativa, tutta una serie di attività che non attengono direttamente alla sicurezza in senso stretto delle persone. Ovviamente il comune partecipa a pieno titolo su questa questione della sicurezza urbana introdotta da Maroni, che dà al sindaco un potere di ordinanza ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo 267. Poi ci sono delle funzioni specifiche, e in questo, il ruolo della Polizia Locale rimane per me di supporto a fronte degli ordini del Prefetto e

[16] Intervista rilasciata dal Consigliere comunale della II Municipalità di Napoli Pino De Stasio, il 30 settembre 2011 a Napoli. L'intervista integrale è visionabile al sito internet: http://www.osservatoriorepressione.org/2011/09/napoliclochard–concane–e–papera.html

del Questore. La Polizia Municipale non è una cosa autonoma, poi questo dipende, [...] io francamente dal punto di vista politico, penso che questa amministrazione non abbia questo indirizzo, penso che probabilmente le responsabilità vadano ricercate all'interno di una complessità interna stessa al corpo. Io non la condivido, perché penso che la sicurezza dei cittadini vada tutelata sempre in un modo democratico, senza mostrare i muscoli, quando si reprime, si reprime come ultima *ratio.*

Il Direttore Generale fa riferimento a numerosi interventi che hanno dimostrato palesemente la tipologia di politica interna al corpo. La maggior visibilità degli agenti in città ha lo scopo di rassicurare e la loro dislocazione *panottica* e costituisce un aspetto chiave della gestione Sementa. Ancora più rilevante è l'intensificarsi di interventi con un profilo repressivo così marcato da suscitare spesso legittimi dubbi rispetto degli interventi e alla configurazione di veri e propri abusi di potere. Solo per ricordare alcuni episodi:

– Utilizzo della pistola di ordinanza da parte di un agente per impedire l'esposizione di una mostra fotografica di studenti medi in merito alle manifestazioni studentesche romane del 2010[17].

– Controlli e sequestri di merce anche non contraffatta all'interno di specifiche linee di autobus cittadine frequentate da migranti[18].

– Trattamento di infrazioni amministrative come reati penali[19].

[17] Per riscontri sull'accaduto: http://www.caunapoli.org/index.php?option=com_content&view=article&id=800:studenti-aggrediti-e-minacciati-con-una-pistola-dalla-polizia-municipale&catid=42:comunicati-nostri&Itemid=138

[18] Cfr. *Vigili Urbani sui bus. Blitz contro gli ambulanti*, in «La Repubblica on line», (25 febbraio 2012). Vedi sito internet: http://napoli.repubblica.it/cronaca/2012/02/25/news/vigili_urbani_sui_bus_blitz_contro_l_ambulantato-30486747/

[19] Vedi articolo on line: *blitz della Polizia Municipale contro i parcheggiatori abusivi a Napoli*, in «La Repubblica on line», (11 febbraio 2011). Sito internet: http://napoli.repubblica.it/cronaca/2011/11/02/news/i_vigili_prendono_le_impronte_digitali_ai_parcheggiatori_abusivi-24305565/

– *Blitz* nei confronti di migranti senza regolare contratto d'affitto all'interno di appartamenti del centro storico di Napoli[20].

– Perquisizioni a tappeto di interi palazzi nella zona di piazza Garibaldi nei confronti di migranti alla ricerca di contratti d'affitto, permessi di soggiorno e merce contraffatta.

Questo è solo un elenco delle operazioni più recenti del corpo di Polizia Municipale. Il video dal titolo *Addestramento Polizia Municipale di Napoli*[21] sembra rendere perfettamente il clima che si respira attualmente nel corpo. Il video ha destato numerose critiche, tra cui quelle espresse all'interno dello stesso consiglio comunale. Così per esempio il consigliere Pietro Rinaldi commenta le immagini:

Sono immagini di dubbio gusto, dove viene anche simulato un omicidio. Mi chiedo a quali compiti prevalenti sono chiamati i nostri vigili. Mi appare evidente il tentativo di rappresentare la convivenza civile come una sorta di Far West in salsa napoletana dove il logo della Polizia Municipale si ispira ai Guns N'Roses: nel video appare uno stemma della Polizia Municipale con due pistole che campeggiano ben in vista. Le musiche sembrano quelle del trailer di un film di guerra. Preferirei vivere in una città dove ognuno svolge il suo compito con orgoglio e rispetto della democrazia[22].

Nonostante la linea dell'amministrazione rispetto al ruolo della Polizia Municipale non sia quello di mostrare i muscoli, la giunta De Magistris ha proiettato pienamente il proprio progetto di rinnovamento cittadino all'interno dell'utilizzo autonomo delle forze di Polizia Locale, collateralmente a un affinamento del meccanismo di sicurezza[23]. Al corpo è stata conferita quanta più autonomia

[20] Cfr. sito internet: http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/sociale/2012/24-febbraio-2012/amato-commissione-beni-confiscatigiustizia-sociale-gli-immigrati-1903427768473.shtml.

[21] Video visionabile al sito internet: www.youtube.com/watch?v=Su1S5jJ-rD0.

[22] Intervista rilasciata dal Consigliere comunale Pietro Rinaldi al quotidiano "La Repubblica" in data 22 marzo 2012.

[23] Cfr. Michel Foucault, *Sicurezza, territorio, popolazione. Corso al Collége de France(1977- 1978)*, Feltrinelli, Milano 2005.

possibile rispetto alla messa in opera del modello *tolleranza zero*[24] nei confronti di tutte quelle condotte che nella visione dell'amministrazione comunale siano difformi dall'eterodossia di un'astratta convivenza civile. L'implementazione e la versatilità di intervento degli agenti municipali è stata informalmente sancita – oltre che da accordi bilaterali tra prefettura e comune – dalla messa in opera tra il 2011 e il 2012 di tre linee progettuali comunali: lotta all'abusivismo commerciale, attuazione del dispositivo di ztl e messa in opera di grandi eventi (tra i quali la recente *America's Cup*[25]). Le tre linee direttive si sono immediatamente tramutate in corsi di addestramento e perfezionamento per gli appartenenti al Nucleo di Intervento Operativo, alla Sezione Motociclisti e al Nucleo Turistico.

Durante il suo mandato, il Generale Sementa dirigeva circa 2400 agenti sul territorio napoletano. E' evidente il ruolo fondamentale che ha assunto la Polizia Municipale in Italia situandosi in una specifica «posizione intermedia tra società e potere, posizione non codificata dalle norme ma bensì modulata per lo più dalle interazioni con la società»[26]. Nonostante le ovvie differenze, al pari delle polizie ufficiali, le polizie locali rientrano, ormai, a pieno titolo nella panoplia degli strumenti più efficaci sotto il profilo del controllo sociale condiviso su scala urbana[27]. E' evidente come l'esclusione dei non cittadini, il disciplinamento in parte violento della società e l'individuazione di pratiche di cittadinanza non consone agli aspetti dell'organizzazione politica della città sono – sin dai primi anni 2000 – tra i principali elementi ideologici da consolidare nel corpo. Sebbene gli studi sulle polizie in Italia costituiscano ancora una letteratura tutto sommato ancora

[24] Cfr. L. Wacquant, *Parola d'ordine: tolleranza zero. Trasformazione dello stato penale nella società neoliberale*, Feltrinelli, Milano 2000.

[25] Non senza polemiche il Comune di Napoli investe circa 5 milioni di euro per portare le prove dell'evento America's Cup in città. A distanza di circa un mese, iniziano a montare le polemiche sui costi di realizzazione e di gestione dell'evento sportivo.

[26] S. Palidda, *Polizia postmoderna. Etnografia del nuovo controllo sociale*, op. cit.

[27] Alcune differenze, non di poco conto, sono quelle contrattuali, le une regolamentate da contratti di diritto privato, le altre – Polizie Statali – regolamentate all'interno dell'ordinamento di diritto pubblico.

poco estesa, le prime risultanze sembrano pressoché univocamente dimostrare che le polizie municipali si siano progressivamente sovrapponendosi – e in taluni casi sostituendosi – alle polizie di stato[28]. Le profonde trasformazioni sociali indotte dalla globalizzazione hanno finito per investire sempre più direttamente le funzioni della Polizia Municipale, generando un intenso dibattito in aree prettamente istituzionali e non solo[29]. Per esempio un comunicato ufficiale redatto nel marzo del 2000 dalla S.I.L.Po.L. (Sindacato Italiano Lavoratori Polizia Locale), e indirizzato all'allora Ministro dell'Interno Enzo Bianco, al Presidente della I^ Commissione Affari Costituzionali della Camera e al Presidente dell'Anci, iniziava già in quegli anni ad avanzare richieste di adeguamento contrattuale a fronte del mutare dei compiti tradizionali delle polizie locali. Il comunicato recita così:

... I profondi mutamenti economici, sociali politici e culturali che hanno attraversato e che stanno caratterizzando i processi di trasformazione delle società moderne segnano emblematicamente anche i cambiamenti in essere sull'idea di sicurezza e sul bisogno di tutela e legalità oggi richiesto dalla cittadinanza. Se a ciò aggiungiamo le nuove funzioni attribuite all'Ente locale, ci rendiamo conto della necessità di pensare a una nuova idea di organizzazione a garanzia della vivibilità e della sicurezza delle città. A nostro avviso, n questo contesto risulta fondamentale pensare a un nuovo assetto legislativo della Polizia Municipale e Locale, capace di ridefinire ruolo, compiti e funzioni. Le scriventi organizzazioni sindacali e associazioni professionali, segnalano inoltre, che la mancata riforma del settore, determina, non solo malessere tra gli operatori della Polizia Municipale e Locale, ma, a fronte dell'inadeguatezza dell'attuale assetto normativo, un profondo disagio operativo che in alcuni casi non consente di valorizzare le competenze e le potenzialità dei Corpi e dei Servizi della Polizia Municipale e Locale, con evidenti ripercussioni negative sulla efficacia ed efficienza dei servizi resi alla cittadinanza[30].

[28] Cfr. L. Antonielli, *La polizia in Italia e in Europa,* Rubettino, Roma 2006.
[29] Cfr. Z. Bauman, *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano 2000.
[30] Per leggere l'intero documento: www.silpol.it/legge_quadro/documento.htm.

A oggi le riforme contrattuali stentano a decollare e le richieste degli apparati sindacali in Italia continuano a essere palesemente disattese. Cresce, invece, negli anni la formazione di *task force* specifiche che innalzano progressivamente il tasso di *muscolarità* degli interventi operativi. La Polizia Municipale si dota ben presto di armi leggere, manette, in qualche caso pare di *spray* urticanti e nuove divise d'assalto sponsorizzate da aziende private. Su questo Napoli fa scuola. Un esempio evidente di tale concezione è incarnato dallo stesso Sementa. Spesso in borghese, spesso armato di casco e tonfa, il comandante suole dedicarsi direttamente all'arresto di migranti. E' neppure raro vederlo in prima fila nelle cariche o nei fermi effettuati durante le manifestazioni e i presidi politici, sempre più frequenti a Napoli. Sembrerebbe che a frenare le ambizioni del comandante ci sia soltanto la storica scarsità di fondi; le dotazioni rimangono, infatti, del tutto carenti, come riferisce Z., 39 anni agente Polizia Municipale:

> Per quanto riguarda la dotazione abbiamo la pistola beretta calibro 9, manette e caricatore di riserva totale 15 colpi, tutti armati tranne i 170 assunti nuovi. Le auto sono in leasing e spesso siamo senza carburante. Poi il capitano ha il manganello ma è una cosa sua personale, è lui che ha la responsabilità di questo. Lo spray urticante in merito al blitz che si fece al Brin posso dirti che noi non lo teniamo, c'è un'indagine in corso. Le dotazioni sono stabilite attraverso delibera di giunta che decide dotazione e attrezzatura. Sicuramente c'è in questo momento una scarsità di mezzi e strumenti. Poi ci sono gli ultimi corsi di addestramento riservati quasi esclusivamente al comandante agli assunti del 2000 e agli ultimi 170, corsi però a costo zero[31].

[31] Intervista realizzata a Z., a Napoli il 21 aprile 2012.

Scelta di intervento e perdita di controllo

"Molti ritengono che un principe saggio ed esperto debba, se la necessità lo richiede, non solo comandare secondo le leggi, ma alle leggi stesse. Per rispettare la giustizia delle cose grandi, dice Charron, bisogna talvolta allontanarsene nelle cose piccole; per agire con giustizia all'ingrosso è permesso far torto al dettaglio".

G. Naudé

L'aspetto più importante del governo delle polizie consiste nella *gestione delle regole del disordine* inteso come accordo tacito con tutti gli attori sociali « [...] compresi i devianti, lasciando a ognuno uno spazio di azione a condizione di rispettare certi limiti nella trasgressione delle norme»[32]. La gestione del disordine ha una sua storia a Napoli. Non è incauto affermare che a causa della problematicità dell'assetto sociale della città abbia richiesto da sempre un intervento di "negoziazione" delle forze di polizia rispetto alla presenza di qual si voglia infrazione o reato "socialmente accettato". Nonostante l'aspetto della negoziazione produca inevitabili benefici per le forze di polizia, la situazione napoletana presenta in questi ultimi anni forti anomalie. Da qualche tempo appare evidente come l'assetto operativo del corpo, incentrato su governo e controllo di territorio e popolazione "alla Giuliani", abbia preso nuove rotte inclini alla produzione di anomie piuttosto evidenti. Come prima conseguenza visibile, a partire da innumerevoli casi di violenza incontrollata da parte degli agenti nella gestione di casi ordinari, vi è una vera e propria crisi del riconoscimento sociale del corpo da parte di numerosi cittadini. La Polizia Municipale – come tutte le altre polizie – non può in nessun caso rimuovere insicurezze dovute a problemi economici e sociali ma, nonostante tutto, mai come oggi sono chiamate dalle amministrazioni locali ad arginare quella fetta di devianza[33] che

[32] S. Palidda, *Come si studia il lavoro della polizia,* in *op. cit*., p. 226.

[33] Cfr. D. Matza, *Come si diventa devianti*, Il Mulino, Bologna1969; e H.S. Becker, *Outsiders. Saggi di sociologia della devianza,* Edizioni Gruppo Abele, Torino 2003.

tenta di opporsi alle dure politiche di chiusura della città. Z., agente scelto della Polizia Municipale di Napoli, ribadisce l'importanza del loro vecchio ruolo di mediazione, e di come oggi tutto sia cambiato in peggio:

L'amministrazione decide gli obiettivi da raggiungere e caso per caso si opera. Gli ambulanti ad esempio sono oggi una delle priorità, o perlomeno lo sono a periodi e ovviamente quando questi devono finire di lavorare, siamo obbligati ad agire in una certa maniera. L'unica cosa è che si dovrebbero creare alternative ma è un compito della politica. Quando noi operiamo è come se operasse il sindaco in quanto è lui il diretto responsabile. Noi speravamo che sarebbe stato meglio con il nuovo sindaco, ma le promesse e le speranze sono state tutte disattese, conta che noi siamo più di 2000, pensa al tipo di bacino di voto. Quando sei un'unità operativa autonoma e gestisci il tuo territorio attraverso l'ordinarietà di un intervento, tu puoi mettere tranquillamente in pratica una concertazione dell'intervento, e decidere di restringere o allargare le maglie della tolleranza. Quando ti arriva l'ordine di servizio di quello che devi fare ogni sera, o ogni mattina dal comandante, tu non puoi più fare quel tipo di politica, tu devi fare quello e lo devi fare!!! Non ci sono margini. E questi sono i risultati di tutte le politiche accentratrici. In questo periodo media più Polizia e Carabinieri che noi. La cosa più brutta è che tutto accade in nome di una legalità che non si è mai manifestata. Vedi i parcheggiatori.

Un primo passaggio fondamentale è quello dell'individuazione delle scelte operative del corpo compiute in sinergia con l'amministrazione e nel caso specifico napoletano con l'assessorato alla Sicurezza e Legalità. Le scelte operative come osserva Salvatore Palidda sono di tre tipi:

- focalizzarsi su una data tipologia di reati.
- focalizzarsi su un territorio definito.
- focalizzarsi su una precisa categoria di soggetti.

Le combinazioni di questi elementi possono essere varie. La congiuntura a Napoli non ha escluso nessuna delle variabili. E' palese che i tipi di reato su i quali il dispositivo si sia concentrato

siano quelli legati alla macro area dell'informalità e del lavoro informale, con un'attenzione rivolta in particolare alla protezione di specifiche aree "vetrina" della città: Piazza Garibaldi, Corso Umberto, via Toledo, via Caracciolo. Spazi cittadini oggi militarizzati e resi agli occhi dell'opinione pubblica più pericolosi e problematici di altri. Aree urbane non a caso inserite nei maxi progetti comunali di ZTL, America's Cup e nuove linee Metropolitane, veri e propri banchi di prova per le forze Municipali postmoderne impiegate nei grandi eventi come vere e proprie polizie private, nel libro paga dell'imprenditoria locale:

E' stata approvata in Consiglio la delibera proposta dall'Assessore alla Sicurezza Pino Narducci, relativa alla "prestazione di servizi aggiuntivi resi dalla Polizia Locale di Napoli a titolo oneroso e a favore di soggetti privati". Si tratta, [...] di una norma che consente a privati cittadini, in caso di manifestazioni di particolare rilevanza, di richiedere la presenza di agenti di polizia locale: se finora i cittadini che ne facevano richiesta potevano ottenere il presidio in maniera gratuita, ora dovranno sborsare una somma congrua. Il tariffario – spiega l'assessore Narducci – «sarà ancorato a due fattori: lo straordinario da corrispondere agli agenti, più una maggiorazione del 50%». L'obiettivo è di non far ricadere «le iniziative di pochi privati sulle spalle della collettività, ottenendo al contempo un ingresso alle casse comunali». Il 75% del totale corrisposto sarà destinato agli agenti, la restante parte al Bilancio[34].

Sicurezza e territorio si legano saldamente al terzo elemento della governamentalità biopolitica, quello della popolazione, attraverso il ricorso sistematico a operazioni di categorizzazione razziale e *profiling*[35] delle "prede facili" (lavoratori migranti e autoctoni del settore informale), produzione di report statistici

[34] Cfr. sito internet: www.inchiestanapoli.it/articolo/napoli-polizia-municipale-finanziata-dai-privati.

[35] K.S. Glover, *Racial Profiling. Research, racism and resistance*, Lanham, Rowman&Littlefield, 2009.

sempre più precisi, finalizzati alla conoscenza delle cose più che una conoscenza della legge[36] o veri e propri *blitz* che si traducono spesso in deliberate azioni xenofobe da parte delle forze di Polizia Locale. Diventato per polizie e amministrazione il primo nemico da contrastare in nome di legalità e sicurezza, "l'illegale" rappresenta per il Sindaco un vero ostacolo alla sua visione di città, una Napoli «[...] liberata dalle occupazioni abusive di chi restringe gli spazi e viene messa a disposizione di artisti, bambini, diversamente abili, uomini e donne. Una città più viva significa una città più aperta, più vissuta e quindi più sicura»[37]. Tale visione ha ovviamente richiesto un considerevole potenziamento degli interventi da parte degli uomini di Sementa e un sempre più stretto coordinamento con le altre forze di polizia. L'esasperazione di tali interventi di "chirurgia sociale" finalizzati a una suddivisione sempre più definita tra cittadini inclusi e non persone è ben evidente in testimonianze come quella di Anna Simone, docente di sociologia, che scrive:

«Ero sul rettifilo, verso Piazza Garibaldi, esattamente dinanzi al negozio di calzature Mambo, quando è arrivata all'improvviso la Polizia Municipale, tre in macchina, con una donna alla guida, due sulla moto, in un lampo un ragazzo africano che era lì a vendere borse ha tentato di scappare. I vigili lo hanno preso alle spalle, hanno racchiuso le merci in un telo e hanno strattonato il ragazzo sino all'auto, due dei vigili–rambo gli hanno messo la mano sulla testa e l'hanno spinto con la forza in macchina, come fosse un camorrista. [...] Ho protestato dicendo di lasciarlo stare, ma i vigili, con fare arrogante e violento, mi hanno intimato di tacere o avrebbero portato anche me al comando. Poi sono entrata nel negozio, ho chiesto al negoziante cosa sta accadendo con il

[36] Sempre sullo studio del *profiling* razziale vedi anche: B.E. HARCOURT, *La strada verso il* profiling *razziale è lastricata di immigrati*, in *Razzismo democratico. La persecuzione degli stranieri in Europa*, a cura di S. PALIDDA, AgenziaX, Milano 2009.

[37] Con "statistica", si fa precisamente riferimento alla: "conoscenza della popolazione, la misura della sua quantità, della mortalità e della natalità, stima delle differenti categorie di individui in uno stato e della loro ricchezza, stima delle ricchezze virtuali di cui dispone uno stato[...], stima delle ricchezze prodotte, delle ricchezze che circolano[...], tutti dati che insieme ad altri costituiranno d'ora in poi il contenuto essenziale del sapere sovrano". Citazione contenuta in: M. FOUCAULT, *Sicurezza, territorio, popolazione. Corso al Collége de France(1977–1978)*, *op. cit.,* p. 201

nuovo sindaco al governo della città e lui mi ha detto che sono oppressi dalla Polizia Municipale che, incurante della crisi, fa la sceriffa di città. Mi avevano già detto degli sgomberi degli ambulanti e dello strapotere affidato alla Polizia Municipale in città, ma avendo avuto simpatia per De Magistris (ricordo le grandi e immense parole da lui pronunciate in un'assemblea all'ex cinema palazzo, a Roma) avevo abdicato al pregiudizio "giustizialista" di cui, in prima battuta, pensavo fosse esponente. E invece no, addirittura qui siamo alla "caccia al nero", [...]per anni ho studiato le migrazioni, le ordinanze amministrative dei cosiddetti sindaci–sceriffo, scrivo e discuto in giro per l'Italia di questo, e conosco la Polizia Municipale, il suo essere ormai equiparabile alla polizia di Stato».

Scelte operative della Polizia Municipale di Napoli. Il caso via Bologna

Nel 2000, l'allora Assessore comunale al Commercio e Politiche Sociali del comune deI Napoli Raffale Tecce istituì attraverso una ordinanza sindacale, l'ufficializzazione del mercato denominato multietnico di via Bologna[38] (traversa laterale di piazza Garibaldi). V. 47 anni, senegalese, abita a Napoli da 20 anni e racconta così la nascita di quell'area:

Quello di via Bologna è un mercato etnico storico di piazza Garibaldi, molti degli ambulanti sono senegalesi, siamo tra i primi arrivati in città ormai da più di vent'anni. Abbiamo sempre fatto commercio e nel 2000 quando c'era ancora Bassolino, ci fu concessa quest'area di piazza Garibaldi per insediare il nostro mercato. Non fu una scelta ben accolta dagli italiani che avevano qui i negozi, ma con il passare del tempo la situazione, almeno con gli abitanti sembra essere cambiata. Da qualche anno all'interno del mercato sono stati integrati anche alcuni nigeriani e persone della Nuova Guinea. Al tempo si scrisse una legge che imponeva 72 posti di mercato per bancarelle che potevano vendere

[38] Attraverso questo link è possibile attraversare via Bologna in maniera virtuale: http://maps.google.it/maps?hl=it&client=firefoxa&hs=oby&rls=org.mozilla:it:official&bav=on.2,or.r_gc.r_pw.r_qf.,cf.osb&biw=1173&bih=581&q=via+bologna+napoli&um=1&ie=UTF8&hq=&hnear=0x133b0816c7b1d3c9:0xff290b2e82d6b678,Via+Bologna,+80142+Napoli&gl=it&ei=aTmT5aTMcW3wa9nZDNAg&sa=X&oi=geocode_result&ct=title&resnum=1&ved=0CCoQ8gEwAA.

solo "materiale etnico", ma in realtà tutti sappiamo che questo materiale etnico non significa nulla. E' vero che già al tempo solo circa 40 si misero in regola molti altri erano abusivi, ma in totale tranquillità potevano comunque lavorare, compreso alcuni napoletani che si inserirono con la loro merce[39].

Via Bologna è una strada di circa duecento metri, incasellata tra via Torino e Corso Novara nelle strette adiacenze dell'uscita principale della stazione centrale di Napoli Piazza Garibaldi. Prosecuzione dell'interna via Firenze e via Bologna, ha rappresentato già nel 2000 argomento di forte contestazione per circa un anno da parte dei locali nei confronti della decisione del comune di affidare quell'area a uso marcatale. La paura espressa da molti era mossa dall'acuirsi di rischi fallimentari delle attività della zona, area già al tempo in forte crisi. Tra migranti e autoctoni la situazione di tensione si ristabilì dopo poco più di un anno:

Mi ricordo che già a fine del 2001 i rapporti con i napoletani iniziavano a diventare ottimi, [...] anche perché molti immigrati iniziavano a lavorare per loro, e moltissimi anzi quasi tutti prendevano case in affitto a piazza Garibaldi e i proprietari erano tutti napoletani; si stava attuando una trasformazione visibile delle attività. Molti italiani fallivano e vendevano i propri locali a immigrati, soprattutto cinesi, che proprio in via Bologna aprirono i primi magazzini e depositi interni ai palazzi o esterno strada[40].

La pubblicistica di quegli anni, prima instancabile nel produrre articoli dai titoli come "*No al mercatino dei neri*[41]" o "*Stazione Centrale, si scende benvenuti nel sud dei disperati*[42]", nei quali si accusavano gli immigrati di essersi appropriati di un luogo non loro e averlo trasformato in una sorta di cimitero

[39] Intervista realizzata a V., a Napoli il 19 aprile 2012.
[40] Intervista realizzata a V., a Napoli il 19 aprile 2012.
[41] G. De Matteis, *No al mercatino dei neri*, in «La Repubblica –Napoli–», (28 luglio 2000), pag. 5.
[42] D. D'Isonzo, *Napoli si scende benvenuti nel suk dei disperati*, in «La Repubblica –Napoli–», (19 agosto 2001), p. 4.

vivente dove «perfino il più radicale no global finirebbe per ammettere che si prova sollievo se, nell'attesa di un treno, ci si rifugia tra i tavolini di *McDonald's*. Meglio un non luogo di un brutto posto[43]», dal 2001 tendono a cambiare drasticamente linea. Da allora in poi si inizia a raccontare quella piazza come "*Una boutique a cielo aperto*[44]" nel quale si scomoda anche l'attore americano Jack Lemmon, già noto a Napoli per il film girato con Mastroianni[45]:

> Che affare quei bazar, a Napoli sono ormai il più esteso mercato parallelo della moda, anche un crocevia internazionale di mercanzie rare: etniche (la novità), dell'usato (la tradizione), tessile (sempre di moda). Inseguite come un tesoro a buon mercato (ma attenti ai mestatori), conquistarono anche il grande Jack Lemmon, in città per un film. Li incontri alla Ferrovia, i rigattieri d' altri mondi. Senegalesi e cinesi, afrocubani e pakistani, tanti nordafricani, sono loro l'anima del commercio del primo mercatino «interetnico» (e autorizzato) della città, in via Bologna. Tamburi, tappeti e turbanti vanno a ruba, gli euroconvertitori sono l' affare del mese: tremila lire per dare «del tu» alla nuova moneta»[46].

Durante quegli anni come raccontava V., il cambiamento della linea "pubblicistica", va di pari passo con l'assimilazione da parte degli abitanti storici del quartiere degli immigrati. L'assimilazione avviene attraverso l'utilizzo sempre più irreggimentato di manodopera a basso costo da reclutare in quelle aree di marginalità, utilissime a un sistema complesso di attività di vero e proprio caporalato migrante in perfetta sinergia con il caporalato autoctono. Questi intrecci riescono in qualche modo a calmierare le proteste dei locali. Bisognerà aspettare il 2008 per vedere le prime azioni di sgombero forzato della Polizia Municipale di Napoli nei confronti dei venditori ambulanti della zona di piazza Garibaldi

[43] D. D'Isonzo, *Napoli si scende benvenuti nel suk dei disperati, cit.*.

[44] D. Bernabo Silorata, F. Fabrizio, *Una boutique a cielo aperto,* in «La Repubblica – Napoli», (9 dicembre 2001), p. 14.

[45] *Maccheroni*, di Ettore Scola. Commedia, Italia 1985, con Jack Lemmon e Marcello Mastroianni.

[46] D. Bernabo Silorata, F. Fabrizio, *Una boutique a cielo aperto*, *cit.*.

e della vicina Porta Nolana[47]. Un *blitz* che si svolse nella zona di porta Nolana, risalente al 2008, fu una vera e propria retata che finì con fermi, arresti, sequestro di merce e impiego coordinato di forze di Polizia di Stato, Polizia Municipale e ASIA. Era il 2008, e G., 65 anni, storico venditore ambulante di occhiali da vista, smontava velocemente il suo banchetto e scappava in un vicino bar nei pressi di Corso Garibaldi. E' lui a confermare come sia strano vedere i Vigili Urbani in queste operazioni:

E' assurdo, che ci fanno pure questi (rivolgendosi alla Polizia Municipale), non devono solo mettere le multe per i divieti di sosta, mo' gli danno pure il manganello e pistole e siamo a posto, pure di loro dobbiamo aver paura, la situazione sarà sempre peggiore con il passare del tempo. Non li avevo mai visto comportarsi così[48].

A distanza di anni le parole di G. si sono rivelate pertinenti al clima di repressione praticato dal corpo municipale in città. Ritornando ai giorni nostri O., 43 anni senegalese, racconta ciò che accadde prima dello sgombero del marzo 2012, e la forte sensazione di paura e insicurezza degli ambulanti verso egli uomini di Sementa:

Secondo me la questione di via Bologna è stata una grande scusa per agire su piazza Garibaldi e farci mettere paura a noi immigrati e agli italiani che fanno la bancarella. E' da meno di un anno che i vigili urbani presidiano tutta la zona e che compiono gesti secondo me non legali su cose che non gli competono. E ovviamente la scusa di via Bologna e dell'imminente scadenza a febbraio delle licenze, li ha legittimati in questo. L'amministrazione De Magistris ha aperto un dibattito per sei sette mesi sulle sorti del mercato, visti i progetti di riqualifica della piazza. Noi chiedemmo una sanatoria in modo che i ragazzi che già c'erano sarebbero dovuti divenire regolari in automatico visto che stavano lì da anni. Il comune non ha lasciato margini di trattative e ha imposto un bando per la regolarizzazione che non guarda in faccia alla realtà di quella zona. Per cui, ora in quella zona regna la paura

[47] Cfr. www.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2008/11/10/Cronaca/Napoli-blitz-polizia-municipale-al-mercato-di-Porta-Nolana-sequestri_183954.php.
[48] Intervista realizzata a G., a Napoli il 10 novembre 2008.

soprattutto per immigrati e napoletani che fanno le bancarelle non con tutte le licenze in tasca. Il 26 febbraio partì questo bando del comune con scadenza 20 aprile. Nessuno in realtà poteva accederci con tutte le credenziali richieste, nonostante abbiamo complessivamente presentato 84 pratiche. Il numero di posti indicati sono 82, tutti con partita iva iscrizione camera di commercio e licenza per commercio ambulante e itinerante, senza contare che ci veniva richiesta la commercializzazione ridicola di sole opere d'ingegno. Dobbiamo però leggere questa situazione a fronte di ciò che è successo nei mesi precedenti allo sgombero del mercatino. Infatti possiamo registrare da molto tempo le tante azioni intimidatorie da parte dei vigili urbani nella zona di piazza Garibaldi. Se prima ci dovevamo confrontare con Polizia, Finanza e locali, oggi si sono aggiunti pure i Vigili. Ti spiego meglio, ad esempio prime tra tutte le incursioni con più di 150 uomini nella zona della stazione. C'erano vigili che entravano all'interno degli appartamenti dei migranti per fare controlli e chi lo aveva mai visto questo! Sono venuti pure qui a casa mia. Qua sono entrati a casa, mi hanno tenuto fermo tre vigili urbani e mentre loro facevano delle perquisizioni, in contemporanea un fotografo, non so se giornalista, faceva le foto a me e in casa mia senza che potessi impedirglielo. La Municipale mi ha chiesto il contratto d'affitto che ho per fortuna e i documenti, per il resto del tempo non capivo cosa cercassero. Io dovevo anche andare a lavorare in cooperativa ero in ritardo, ma loro mi trattenevano dicendomi che dovevo aspettare. Io non sapevo che cosa dovessi attendere. Alla fine poi é arrivato questo con la macchina fotografica a fotografare, quello che ti dicevo prima. Questo è il lavoro di Narducci e della Municipale. Oppure il giorno dopo quando sono sceso di casa ho trovato dodici macchine della Polizia Municipale che assediavano il quartiere tra via Milano e via Torino, erano più di cento vigili urbani che entravano nei palazzi e nelle case delle persone in cerca di contratti d'affitto irregolari o non registrati. Con questa scusa censivano le persone del quartiere e ovviamente creavano un clima di paura tra gli abitanti compresi i cittadini napoletani che vivono qui da sempre. Le pratiche erano violentissime in molti casi salivano nei ballatoi dei palazzi e sfondavano le porte degli appartamenti, buttavano per terra i vestiti dei ragazzi, in alcuni casi trovavano le persone ancora a letto, aprivano gli armadi e buttavano o sequestravano le merci, anche quelle non false. Senza contare che è capitato a molti immigrati di dover pagare la merce ai Vigili se volevano che gli fosse restituita. Poi non é finita, perché il giorno dopo è iniziata la caccia all'immigrato sui pullman cittadini, soprattutto quelli più frequentati dai migranti che vanno a lavoro verso il casertano, oppure sul bus R2 che porta nella zona centrale della città. Non mi esprimo in merito alla merce contraffatta, che non so nemmeno quant'è ma non é possibile che in queste operazioni si sequestrino delle

merci normali, si emettano multe e si facciano fermi senza nessun verbale, senza nessuna garanzia di diritto. Alcuni di questi ragazzi hanno licenza ambulante e anche a loro e stata sequestrata la merce non contraffatta, così senza nessun motivo valido. Questo è quello che succede. Ora dobbiamo aver paura anche della Municipale che sembra molto peggio della Polizia[49].

Gli eventi raccontati da O. arrivano spesso sui tavoli delle agenzie stampa locali direttamente dagli uffici della municipale. Tra tutti, i recenti interventi sui pullman cittadini, presentati così in un dispaccio del 22 marzo 2012:

Controlli della Polizia Municipale di Napoli per contrastare gli episodi di micro–criminalità e il commercio illegale di merce contraffatta. Le attività, disposte dal comandante Luigi Sementa, hanno visto gli agenti presidiare i punti nevralgici del centro cittadino, le fermate degli autobus e le stazioni della metropolitana. Fin dalle prime ore del mattino – spiega la Polizia Municipale in una nota – sono stati impegnati in un'azione di "filtraggio" a bordo dei mezzi di trasporto pubblico[...]. Il personale della Municipale, accolto con stupore e compiacimento dagli utenti, è salito su una quarantina di autobus. Al momento tre uomini, ambulanti abusivi, sono stati fermati perché privi di documenti di riconoscimento e condotti presso gli uffici della Municipale per le procedure di identificazione. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati migliaia di accessori, borse, scarpe e cinture con marchi contraffatti, e pezzi di chincaglieria di produzione cinese. [...]L'operazione di oggi – conclude la Polizia Municipale – s'inserisce in una attività d'indagine di più ampio respiro che mira all'individuazione dei centri di produzione e smistamento delle merci contraffatte. Nei mesi scorsi, fu proprio attraverso il fermo di alcuni ambulanti che gli agenti riuscirono a risalire a due fabbriche, una nella periferia nord della città e l' altra in provincia di Caserta, dove venivano prodotti capi d' abbigliamento e scarpe con marchi contraffatti. I siti di produzione furono sequestrati e con essi anche i macchinari e i punzoni per stampare le *griffe*. Attività analoghe saranno svolte anche nelle prossime settimane[50].

Non è la prima volta che operazioni simili vengono portate avanti dagli agenti della Municipale a Napoli e in altre città[51]. Una

[49] Intervista realizzata a O., a Napoli il 19 aprile 2012.

[50] Il dispaccio dell'agenzia stampa si può trovare al sito: www.ilmattino.it/articolo.php?id=182021&sez=NAPOLI.

motivazione del perché avvengano operazioni di questo tipo la spiega in un'intervista R., agente della Polizia Municipale di Napoli, che ritorna sui passaggi di riforma e sugli equilibri politici nazionali e napoletani:

Questa impronta poliziesca e muscolare rimane normale per le polizie municipali delle grandi città, da Roma a Milano, da Torino a Napoli. Dal 1987 la Polizia Municipale ha acquisito funzioni di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza attraverso una riforma. Chiaramente mano mano, siamo diventati polizia a tutti gli effetti. Nelle dinamiche della polizia giudiziaria le funzioni sono identiche tra P.S. e Carabinieri. La Polizia Giudiziaria, per intenderci e quella che persegue i reati di qualsiasi tipo. Ora ti spiego. Italia vige la libertà personale, se uno vuole entrare a casa tua, non é che lo puoi fare così, serve un mandato dall'autorità preposta. Invece la Polizia Giudiziaria solo in odor di sospetto può entrare a casa tua senza mandato, qualora c'é il dubbio della presenza di armi o droga. Conta che poi a ogni perquisizione bisogna rilasciare un verbale specifico, non é consentito dalla legge un'irruzione così deliberata. Ovviamente i verbali su queste cose non si fanno mai o raramente. E' per questo che le vicende a casa dei migranti, ma non solo attenzione, sono quasi quotidiane anche per noi purtroppo. Anche se ti dico che non ricordo operazioni simili prima del 2007/2008, o per lo meno a Napoli, non ne ricordo così frequenti come oggi[52].

La politica del sindaco De Magistris appare non pienamente in linea con le numerose esperienze di *governance* sicuritaria della città delineate da moltissimi studiosi della tolleranza zero e limpidamente espresse in questi ultimi anni dalle azioni della Polizia Municipale. Un elemento fondamentale che differenzia il *neo* sindaco rispetto alle precedenti amministrazioni –ma non solo– è il suo atteggiamento pubblico rispetto ai fatti sociali trattati

[51] Operazioni simili furono ripetute più volte nel comune di Milano, dove i "bus-galera", erano intenti alla caccia del migrante per le vie del capoluogo lombardo. Le operazioni nonostante le resistenze di alcune compagini del corpo milanese continuarono per giorni. Per una ricostruzione dell'accaduto, con documenti audio-video e fotografici consultare per esempio il sito internet del quotidiano « La Repubblica» al link: http://milano.repubblica.it/dettaglio/milano-vigili-a-caccia-degli-immigrati-il-bus-galera-imprigiona-i-clandestini/1734491.

[52] Intervista realizzata a R., a Napoli il 23 aprile 2012.

in questa ricerca. L'audacia progressista di De Magistris rispetto molti suoi colleghi (vedi Giuliani a New York, Alemanno a Roma, la Moratti a Milano, Bassolino a Napoli, o Cito ex sindaco di Taranto, il primo a dotare di manganello i vigili urbani, ecc., espressione di un sicuritarismo senza travestimenti spinto verso la spettacolarizzazione degli interventi di forza e repressione)[53], tende ad applicare scientificamente una biopolitica performativa nei confronti del corpo sociale da lui amministrato. Sementa all'interno delle progettualità del sindaco non è il William J. Bratton napoletano, anzi. Mentre il generale si spinge palesemente verso una rivendicazione specifica rispetto all'estirpazione dei reati della città – mai circoscritti, ma sempre individuati genericamente in figure e categorie specifiche –, il sindaco, ex magistrato, non rivendica mai questo tipo di operazioni. La sua "iper–comunicazione" è stata – sin dal'inizio della campagna elettorale –, sempre affine alle numerose vertenze delle aree sociali "più in difficoltà" della città (dai rifugiati – più di 1000 stipati nei fatiscenti alberghi della città da più di un anno –, gli ambulanti napoletani e non, gli operai della FIAT, gli studenti, i lavoratori dello spettacolo ecc.), se non poi ordinare azioni in sordina verso una sistematica "eliminazione" di quelle medesime categorie. De Magistris si è espresso sempre non favorevole rispetto al governo della città in chiave sicuritaria. Una delle principali strategie del neo sindaco si incentrano verso una rappresentazione di sé fondata sul "mantenere la definizione della situazione proiettata durante la rappresentazione", il perno politico del suo agire, in cui:

> ... data la fragilità e la necessità di coerenza espressiva della realtà che viene messa in scena, vi sono dei fatti che, se venissero notati durante lo spettacolo, screditerebbero o renderebbero inutile l'impressione che si cerca di dare. [...] In altre parole un'équipe deve esser capace di mantenere e far mantenere i propri segreti.

[53] Cfr. L. Waquant, *Parola d'ordine: tolleranza zero. op. cit.*.

Quelli che Goffman identifica come segreti oscuri e strategici, (da mantenere all'interno di un iper–comunicazione o di una ipo–comunicazione, cosa cara a De Magistris interessatissimo come pochi altri ad una visibilità mediatica costante) sono costituiti dai fatti relativi a un'equipe –scrive Goffman– che questa conosce e nasconde, «da un lato il fatto importante è nascosto, e dall'altro alcuni fatti importanti non sono apertamente confessati»[54]. Queste dinamiche del non detto hanno sin ora permesso al sindaco di porsi sempre un passo avanti rispetto alle dottrine della classica tolleranza zero. Essere presente alle manifestazioni di piazza accanto ai migranti, esprimere solidarietà verso le numerose vertenze operaie definendosi lui stesso un operaio in lotta, gli hanno permesso la più totale immunità rispetto alle politiche da lui condotte in città e rispetto alle critiche mosse nei riguardi degli agenti da lui contrattualizzati. Un esempio classico di tutto ciò è la grande stima che si nutre nei suoi confronti a livello nazionale, compreso all'interno di alcune fasce della sinistra extraparla–mentare e movimentista. E' solito sentire l'elettorato di De Magistris scagionarlo interamente dalle sue dirette responsabilità rispetto a operazioni di polizia simili – se non le stesse – a quelle in precedenza raccontate; "il sindaco non sa mai nulla". In realtà per esempio, è frequente che l'elettorato di "Napoli è tua" – lista civica formata dal gruppo De Magistris – comunichi attraverso lunghe mail indirizzate al sindaco in questi termini:

Gentile Dott., ci siamo conosciuti sabato pomeriggio in piazza Municipio, in occasione del raduno di protesta per i fatti di Brindisi. Le scrivo per esporle la gravissima situazione (che Lei, peraltro, ben conosce) in cui versano gli abitanti della piazza e del corso Umberto per le condizioni di degrado e di sporcizia, di disordine, illegalità e assoluta tracotanza dei "personaggi" che vi stazionano ad ogni ora del giorno. Si tratta di napoletani (vendita con blocco quasi fisico di calzini, di tablet e cellulari di ultima generazione (pacchi!); di slavi e nomadi ubriachi, rissosi,

[54] E. Goffman, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Bologna 2005, p. 165.

mendicanti (con plagio!). Siamo prigionieri in casa nostra! Le contrattazioni per sesso a pagamento avvengono con dovizia di particolari in via Nolana, sotto gli occhi e dentro le orecchie di bambini, giovani e adulti che hanno anche il diritto di non voler sentire. I furti "con pinza" avvengono tranquillamente perché ogni avvertenza al malcapitato è seguita da un avvertimento dei complici che si muovono in felina vicinanza. I bus sono luridi e vi si incontra una "corte dei miracoli" primitiva e spaventosa! I magrebini che vendono scarpe vecchie al corso Umberto e in piazza Garibaldi di domenica e di notte tutto intorno al palazzo dei telefoni al corso Garibaldi, in realtà spacciano estraendo dalla bocca ovuli di coca; ultimamente giovanissimi acquistano nel pomeriggio del sabato. L'ingresso alla città si presenta come una grande giostra di mariuoli, imbroglioni e ruffiani. Si piscia contro i muri anche in pieno giorno, si fanno gesti volgari davanti a donne e ragazzine. Noi tutti abitanti della zona siamo stanchi, amareggiati, ma, soprattutto, impauriti, senza sicurezza... Gentile Dott., noi siamo stati col nostro sindaco fin dall'inizio; ci abbiamo creduto e ci crediamo ancora! Un'altra Napoli è possibile!.

La mail inviata allo staff di De Magistris sono immediatamente stampate e poste sul tavolo del sindaco. Come dice un intervistato:

La fonte di questa *mail* è interna a un comitato di quartiere che si sta formando nella zona di piazza Garibaldi. Un comitato legato alla lista civica "Napoli è Tua". Ne arrivano molte in comune di queste *mail*. Noi le giriamo a De Magistris, lui ne tiene conto, è il suo elettorato. Non posso dirti altro.

I contenuti della *mail* non sono nuovi, compreso le analisi e le ricerche svolte nel mondo dei comitati[55]. Ad esempio Dal Lago riscontra come l'uniformità di linguaggio in merito alla rappresentazione negativa delle ombre della città da parte dei comitati non sia altro che la versione urbana del frame dominante identificato dall'immigrato come nemico. Un frame che cela bene al suo interno come l'estensione della categoria criminale sia selettiva e che scatti automaticamente per determinate categorie. Nel senso comune, immigrato, disoccupato, ambulante ecc. diventano sinonimi di criminalità. E' lecito chiedersi come mai De Magistris

[55] Comitato civico "Piazza Garibaldi".

esprima per esempio solidarietà politica dalla No Tav, alla Fincantieri, per poi tacciare di inciviltà gli operatori sociali di Napoli (da più di due anni senza stipendio) e i disoccupati del progetto Isola, in presidio sotto le porte di Palazzo San Giacomo. Pensare che la retorica possa spiegare tutto non è certo un punto di arrivo. De Magistris ha fondato sin da subito il suo consenso attraverso una smisurata produzione di libertà, da lui stesso rivendicate con slogan a effetto come le "zone a talento liberato", "la libertà delle strade", "il lungo mare liberato" e molti altri. A Napoli oggi tutto é *free*. All'interno del suo concetto di libertà appare evidente come l'intenzione politica sia quella di produrre libertà in modo da poterle man mano erodere. Nessun sindaco che sin ora ha deciso di adottare quella che Waquant chiama *moda repressiva* si è mai tirato indietro nella rivendicazione delle proprie pratiche, su questo De Magistris innesca un punto di divaricazione rispetto ai suoi colleghi. Sindaci ed ex sindaci di Roma, Milano, Taranto e Napoli ecc., sin dal '97 hanno fondato buona parte della loro campagna di governo sui temi della sicurezza urbana dove la gestione della miseria di strada attraverso la polizia è una ricetta che esercita un certo fascino da destra a sinistra, sia nella versione originale, sia nella variante edulcorata e «europeizzata presentata da Tony Blair e Jack Straw in Inghilterra. Appare evidente come questo fascino e questa moda non appassionino – almeno apparentemente – il sindaco De Magistris che, nonostante l'evidente escalation di sicuritarismo in città, mantiene sempre un profilo solidale rispetto ai "non–cittadini", da lui invitati a trovare ospitalità in città:

A Napoli i migranti trovano un alloggio a buon mercato più che altrove. Sempre a Napoli è possibile arrangiarsi con lavoretti di fortuna. La città diviene quindi naturale alleata per chi da altri paesi cerca in Europa una possibilità di osmosi sociale. Questa alleanza mi piace considerarla come la principale caratteristica che la città sa offrire ai migranti che ospita. E vorrei pensare Napoli non tanto come città multiculturale ma come città di alleanze[56].

[56] Cfr. sito internet: www.luigidemagistris.it

Il *neo* sindaco della rivoluzione arancione (oltre ad aver calibrato perfettamente il dispositivo del governo biopolitico della città attraverso un intreccio ben elaborato di poteri) è pienamente in grado di proseguire il cammino di governo verso una palese estensione della non–cittadinanza. E' evidente che gli stessi cittadini siano sempre meno cittadini (nel senso classico): da un lato, sono loro stessi deprivati di una serie crescente di diritti; dall'altro, la deprivazione è canalizzata contro l'estraneo, l'altero, l'altro, e il diverso. È, questo, un passaggio chiave: mistificare il controllo di legalità e non più della sicurezza come controllo di civiltà e ambedue come difesa del giusto del bello e della libertà. Per rientrare nella lettura della Polizia Municipale, non bisogna escludere la retorica del compiacimento della cittadinanza, *refrain* classico per legittimare gli interventi spesso spropositati della Municipale che invece, proprio su questo versante, godono di pessima credibilità. Sono tantissimi gli interventi dei cittadini napoletani in soccorso ad ambulanti autoctoni e migranti, vessati sempre più frequentemente da veri e propri abusi di potere. Operazioni violente cui fanno seguito immediate risposte da parte degli spettatori:

Sei agenti della Polizia municipale di Napoli si sono fatti medicare all'ospedale San Paolo per contusioni ed ematomi vari dopo essere stati aggrediti – come riferisce l'ufficio stampa del comando dei vigili urbani – ieri sera, prima dell'inizio della partita del Napoli, da circa 200 persone, tra i quali molti italiani, in via dell'Epomeo, nel quartiere napoletano di Soccavo. Gli agenti avevano bloccato un extracomunitario che vendeva merce contraffatta e, secondo quanto sostengono al comando, si opponeva al sequestro deridendo i vigili. Sul posto una folla di persone ha accerchiato gli uomini della Polizia Municipale aggredendoli verbalmente e fisicamente. L'immigrato è riuscito a fuggire mentre i vigili hanno riportato contusioni[57].

[57] Cfr. http://psicogiuridico.blogspot.it/2011/01/napoli–vigili–urbani–fermano–ambulante.html, vedi anche: http://www.napolitoday.it/municipalita/4/san_lorenzo/aggressione–vigili–urbani–via–vergini–napoli.html
www.metropolisweb.it/Notizie/Campania/Cronaca/napoli_vigile_sequestra_merce_vu_cumpra_e_viene_picchiato.aspx

L'esperienza di O. traccia uno dei contorni di questa *escalation* di violenze. Il racconto che lui fa é il preludio dell'azione di sgombero del mercato di via Bologna avvenuto la mattina del 27 marzo 2012:

Lo sgombero in realtà è stato molto particolare, fu una sorpresa in realtà. Quello che ti posso raccontare è che il 27 alle sei del mattino si presentò la Polizia Municipale che chiuse l'area di via Bologna e iniziò a presidiarla per tutta la giornata, e per i giorni a seguire. Nemmeno Marco Esposito dell'assessorato al commercio seppe nulla dell'operazione. Quel giorno, durante la mattinata mi sono presentato in via Bologna con tutta una serie di documenti, appena ho visto il capo responsabile dei vigili urbani mi sono avvicinato a lui per chiedere spiegazioni. Volevo sapere se c'era un'ordinanza di sgombero e cosa contenesse al suo interno, le motivazioni insomma. Lui mi ha risposto di andare a parlare con il suo capo, io gli dissi che volevo parlare con il soggetto davanti a me, quello che sta facendo questa operazione di polizia. Lui mi dice dammi i documenti, io gli ho fornito i miei documenti e in un attimo sono stato trascinato in malo modo per dieci metri dalla Polizia Municipale prima mi hanno immobilizzato al muro e poi mi hanno trascinato all'interno di una macchina della Polizia Municipale e messo in stato di fermo. E' stato un abuso di potere fortissimo, davanti a tutti come se fossi un criminale. Sono stato trasportato al comando della municipale, e il tenente o non so come chiamarlo mi ha detto che la loro operazione non era frutto di una richiesta diretta del comune ma bensì da una richiesta da parte di cittadini della zona che ci hanno chiamato, che ci stanno queste bancarelle abusive. Io non gli credo perché Narducci è una persona che sta facendo una guerra contro gli immigrati utilizzando il corpo della polizia del comune in totale autonomia e impunità[58].

Z., agente in forza a Napoli, racconta come le azioni violente non siano un caso sporadico.

Io ne ho portato uno al comando il giorno del blitz. Mi riferisco a quello sui parcheggiatori abusivi. Sempre ordine di servizio, sempre *omissis*[59].

[58] Intervista realizzata a O., a Napoli il 19 aprile 2012.

[59] Le operazioni in omissis vengono cosi spiegate dall'agente intervistato: "Figurati che per esempio l'operazione di via Bologna e tante altre nei bollettini di servizio che arrivano si chiamano operazione omissis numero 1,2,3 e così via. Nessuno deve sapere, dove si va, perché è Sementa a comunicarlo direttamente la mattina al comando. Non

Il parcheggiatore abusivo rientra nel reato amministrativo, sono 700 euro di verbale e basta. Quel giorno, là non bastava il verbale te lo dovevi caricare in macchina e lo dovevi portare al comando, circoscriverlo in un recinto prendergli le impronte e fargli la foto segnaletica, questo per più di 100 persone. E' una pratica illegale quella che abbiamo fatto, quello ripeto è un reato amministrativo. Senza contare che il verbale lo firmiamo noi, siamo noi penalmente punibili, se uno di questi mastica un po' di legge ti manda dritto in tribunale. Tutto questo alla fine per ribattere a un servizio televisivo[60], e quando il comandante ribatte non lo fa con la mano dolce ma si fa sentire rispondendo alla grande. Quella fu un'altra sospensione di un diritto civile[61].

Quello che viene chiamato sgombero dagli intervistatati, si rivelerà almeno per i primi giorni un presidio permanente di vigili urbani intorno all'area marcatale. La mattina del 27 marzo alle ore 6:00 del mattino numerose unità della Polizia Municipale chiudono con auto e agenti le due estremità di via Bologna impedendone l'ingresso a quanti, ogni mattina, montano il proprio banchetto. I commercianti proprietari dei negozi fronte strada sono fermati e controllati prima dell'accesso alle proprie attività. Nessuno fornirà spiegazioni dell'accaduto per l'intera giornata. É in questa situazione che si mette in atto il fermo raccontato in precedenza da O.. Il caso di sgombero di via Bologna, per quando dolce, presenta un'anomalia evidente. E' incomprensibile che un'operazione del genere abbia luogo senza nessuna ordinanza comunale visto che l'operazione fu coordinata direttamente dalla Polizia Municipale. E' altrettanto anomalo che il corpo agisca in completa autonomia, senza il parere favorevole di alcune parti della giunta comunale che da mesi lavorano sull'area quali Marco

e come prima. Le operazioni sono studiate dal comandante, ma solo la mattina prima dell'intervento avviene la comunicazione. Ufficialmente il passaggio con il sindaco e la procura è importante e fondamentale, la procura potrebbe anche fermarti ma questo non accade mai. In questo momento c'è un buon legame con la Procura e con l'Assessorato alla Sicurezza e Legalità di Narducci". Intervista realizzata a Z., a Napoli il 21 aprile 2012.

[60] Il servizio cui fa riferimento l'agente è quello delle Iene, realizzato a Napoli e visionabile al link: http://www.video.mediaset.it/video/iene/puntata/182459/roma-parcheggiatori-abusivi-a-napoli.html.

[61] Intervista realizzata a Z., aNapoli il 21 aprile 2012.

Esposito e Sergio D'Angelo. Z. spiega così la gestione degli interventi, definendo normale un simile accaduto:

I rapporti tra Municipale e Comune sono ottimi, sia con l'Assessore di riferimento che con il Sindaco. L'assessore di riferimento può anche essere quello al *welfare* non solo quello alla Sicurezza Narducci. Infatti é un passaggio possibile che un Assessore non sappia subito di questa operazione specifica, se l'operazione è stata concordata con un altro assessore. E' sempre così, anche se via Bologna forse un tempo nessuno l'avrebbe fatta in questi termini. Comunque posso dirti che è una prassi. L'utilizzo di molte unità è un'altra prassi, conta che non è facile gestire tutti questi uomini ma Sementa ci riesce[62].

S., nigeriano di 38 anni, ambulante e muratore, commenta così l'accaduto:

E' stata una stupidità sgomberare via Bologna, noi per primi cercavamo un modo condiviso di creare un'area marcatale utile alle problematiche di lavoro di quella zona, sia italiane che straniere, nonostante ci siano ragazzi che da più di vent'anni stanno a Napoli e gli chiamano ancora immigrati. E' anche vero che al comune c'era un minimo di intesa, tra Sergio D'Angelo e Marco Esposito che ad esempio avevano espresso la loro voglia di lavorare a questo. Secondo me c'è qualcun altro che si è messo di traverso tra cui Narducci. Lui pensa in un altro modo, pensa che chi non è regolare debba andarsene via. Allora manda con chiamata diretta i Vigili Urbani e Sementa, che vengono in via Bologna e nella zona intorno a piazza Garibaldi a controllare i ragazzi che non hanno magari la licenza, o addirittura chi è in possesso di una licenza magari scaduta da poco in attesa di rinnovo causa ritardi nel bando. Loro invece di dire, va bene la tua licenza è scaduta ma non ti preoccupare rimani a lavorare visto che siamo in attesa del bando ti sequestrano tutto e ti cacciano via. Oltretutto moltissimi ragazzi stranieri ma anche napoletani, quelli con le vecchie concessioni, per anni hanno tentato di fare il rinnovo delle licenze per non rimanere all'ultimo momento, ma non c'è stato verso di ottenere risposte dal comune. Secondo me perché appunto loro vogliono spostare il mercato da altre parti della città. Quando il 26 è partito questo bando il 27 è avvenuto lo sgombero da parte dei vigili urbani, è assurdo che loro vogliano per due e più mesi tenere i ragazzi a casa senza lavorare[63].

[62] Intervista realizzata a Z., a Napoli il 21 aprile 2012.
[63] Intervista realizzata a S., a Napoli il 19 aprile 2012.

L'assessore Narducci è spesso chiamato in causa dagli intervistati. Pubblico Ministero prevalentemente su indagini di criminalità organizzata. A Narducci viene affidata nel 2011 la carica di Assessore alla Sicurezza e Legalità del comune di Napoli con la giunta De Magistris, Il compito principale del PM è di combattere le infiltrazioni criminali nella gestione degli appalti. Militante di Magistratura Democratica, sin da subito criticato per alcune sue disattenzioni (come l'affidamento di lavori di bonifica da contaminanti del suolo e sottosuolo della falda acquifera in Via Malibran lotto T, mediante la determina dirigenziale nº 16 del 17 giugno 2011, alla ditta IBI S.p.a., colpita da interdittiva antimafia), appare ben presto legato a un'idea di legalità e sicurezza ben lontana dalle promesse elettorali. Narducci si fa ben presto coordinatore diretto del comune delle forze della Polizia Locale, intraprendendo vere e proprie campagne di "politica e misure sicuritarie" nei confronti di "*persone non grate*". Durante una conferenza stampa di presentazione del suo programma esordisce così:

Restituire un ruolo e una dimensione al corpo della Polizia Municipale decisivo, perché secondo me è decisivo il ruolo di questo organo. Io so che i problemi ci sono stati, c'è stato nel corso degli ultimi anni uno scatto anche nel corpo della Polizia Municipale, noi non ci accontentiamo e vogliamo qualcosa in più. Una questione su cui stiamo già lavorando e poi la video sorveglianza, con la possibilità di attingere per il progetto a risorse statali e comunitarie. Poi alcune linee di intervento essenziale riguarderanno il miglioramento del servizio rivolto dalle polizie municipale nelle periferie, anche garantendo un aumento delle unità, poi c'è ovviamente la vicenda della sicurezza urbana in genere[64].

Il ruolo di Narducci all'interno dell'amministrazione viene così spiegato da R., agente della Polizia Municipale di Napoli:

Sicuramente Narducci e Sementa lavorano in sinergia, anzi, l'assessore partecipa ai blitz e alle operazioni, è una cosa pubblica, si vede su giornali e televisioni la sua presenza. Non ci può essere una Polizia

[64] Intervista rilasciata dall'Assessore Narducci, a Napoli per "WEB TV COMUNE DI NAPOLI", l'11 gennaio 2012.

Giudiziaria comandata da un sindaco non è accettabile, perché il sindaco tiene una direzione. Ovviamente tutte le polizie dipendono da un organo politico, ministro della difesa, dell'interno, dell'economia, però ovviamente il sindaco è un'altra cosa[65].

Alcuni giorni dopo la chiusura ufficiale del mercato la Polizia Municipale mantiene il presidio nell'area impedendo a chiunque di poter accedere e lavorare. Molti dei possessori delle vecchie licenze –da poco scadute vista la pubblicazione del nuovo bando– attendono gli sviluppi con le loro mercanzie all'estremità della strada. In contemporanea si svolge fuori le mura di Palazzo San Giacomo[66] un presidio organizzato da alcuni delegati degli ambulanti. O. è uno dei rappresentanti del presidio:

Dopo tutto questo organizzammo un presidio sotto al comune, ci furono delle contestazioni anche molto forti lì sotto, per cui il sindaco De Magistris si disse pubblicamente offeso attraverso la stampa. Ma a lui voglio dire che anche noi ci sentiamo offesi per il trattamento che ci stanno riservando e per come il comandante Sementa sta agendo nei nostri confronti. Anche noi abbiamo il diritto di vivere, poi vengono nelle nostre case e fanno quello che vogliono. C'è una deriva che ci spaventa, molti vigili praticano vere e proprie estorsioni nei confronti dei ragazzi ambulanti. Ad esempio nel palazzo dove vivo in piazza Garibaldi ci sono molti giovani che non hanno il coraggio di parlare sulle violenze subite per paura, la Municipale fa tutto ciò che vuole, questa è la situazione. Dopo diciotto anni solo ora vedo queste azioni dei vigili urbani contro gli immigrati. Attorno a piazza Garibaldi tantissimi vendono, contraffazione e no, ci sono napoletani e migranti. Tutti fanno commercio, moltissimi erano i napoletani che avevano dei negozi e che dopo anni sono falliti e hanno deciso di scendere per le strade della città per fare le bancarelle e continuare a guadagnare qualcosa, in una situazione che non ti offre nessuna scelta. Le operazioni dei vigili urbani non guardano lì dove c'è criminalità reale, non vanno nei negozi dove tutti magari lavorano a nero, compresi i franchising di grandi marche, non guardano chi fa le truffe per la strada, da quelli che tentano di vendere telecamere a quelli che fanno il gioco delle tre carte. Da loro non va mai nessuno. Fanno la guerra agli ambulanti di via Toledo ma

[65] Intervista realizzata a R., a Napoli il 23 aprile 2012.
[66] Sede del Comune di Napoli.

non entrano nei negozi, dove tutti lavorano in nero e senza garanzie. La battaglia ormai da quasi un anno è contro gli ambulanti. Se tu togli una persona che lavorava da anni sulla strada e che magari ha famiglia a carico, prima ci devi riflettere, devi dargli una alternativa. Il progetto di risanamento di piazza Garibaldi è storico non può essere fatto sulle nostre spalle. Le amministrazioni conoscono la situazione qui, e non possono dalla mattina alla sera con il supporto della Polizia Municipale agire in questo modo. Il Comune sta perdendo una grande occasione e la cosa preoccupante è che sta facendo saltare tutti i patti sociali e gli equilibri preesistenti. Abbiamo tutti paura di una deriva razzista di questi poteri forti, che si comportano sempre più violentemente contro di noi e che sembrano totalmente autonomi dalla politica[67].

Il mercato di via Bologna viene riaperto in attesa dell'emissioni delle licenze pochi giorni prima l'apertura dell'evento America's Cup. Le motivazioni sono molteplici tra cui le numerose pressioni dei comitati antirazzisti cittadini, CGIL e associazioni migranti, è sempre Z., a dare una sua particolare lettura:

Questo ti spiega anche come ora prima l'America's Cup sia tornata la tranquillità ad esempio per i bancarellari di piazza Garibaldi e via Bologna. Perché quella di San Lorenzo ad esempio che era la sezione operativa adibita al presidio di quell'area adesso sta tutta dislocata a Chiaia. Poi se pensi all'America's Cup sono stati usati a turno più di 400 uomini, quasi tutto il corpo operativo. Ma era palesemente un bluff mediatico, anche perché, molti sono stati affidati al compito di gestione dei varchi ZTL, ma se volevi passare basta che un automobilista dicesse di dover andare a parcheggiare in un garage che sta all'interno di Chiaia, e noi eravamo costretti a farli passare. Loro non possono mettersi contro i garage e certe attività commerciali. Quindi cosa succede?, si fanno interventi di facciata in piazza Garibaldi, in preparazione del grande evento, poi tutto il corpo va a riversarsi per ordine centrale sulla zona di interesse reale dell'amministrazione[68].

Il risultato di queste operazioni lampo rientra pienamente in un concetto di utilità politica di polizia che deve aiutare l'amministrazione a suddividere la città in zone di interesse strategico, ognuna con una sua priorità. Chiaia rappresenta la

[67] Intervista realizzata a O., a Napoli il 23 aprile 2012.
[68] Intervista realizzata a Z., a Napoli il 21 aprile 2012.

vetrina da preservare e su cui agire con la politica. Mentre, nelle zone più periferiche, la politica, – intesa come recupero reale delle aree – viene totalmente disattesa. G., 45 anni del Mali, è da anni a Napoli, venditore ambulante di oggetti artigianali e dvd di vario genere, fa un bilancio dell'intervento della Municipale nei confronti dell'ambulantato migrante e italiano:

Conoscevano la situazione dei venti bancarellari italiani di piazza Garibaldi, sapevano le loro condizioni, e che ha significato impedirgli di lavorare. Poi c'è chi a piazza Garibaldi vende contraffazione ma, ogni volta che vengono i Vigili Urbani da un po' di tempo a questa parte i bancarellari hanno paura e appena li vedono tutti scappano verso via Bologna, compresi gli italiani. Lì è normale che ci si senta più sicuri contro la repressione della Municipale. Il comandante Sementa e chi per lui sa benissimo di questa dinamica, è sempre esistita una sorta di collaborazione tra di noi e loro, che sembra però adesso saltata. Negli ultimi mesi sono state fatte molte retate solo per fare scappare chi vendeva il falso in via Bologna, per poi redigere un report sul fatto che lì si vende solo contraffazione. Le operazioni erano semplici, fare su e giù per piazza Garibaldi per ore. Questo secondo me ha creato a loro un forte alibi per l'organizzazione dello sgombero del mercatino. Il loro lavoro è poi quello di rompere le relazioni tra di noi, mettendoci anche uno contro l'altro. Senza contare che loro stessi acquistano da noi, soprattutto dvd, video giochi e borse. Molti miei clienti sono vigili, poliziotti o impiegati di banca, è ovviamente un segno di questa crisi, ma sembra che questo paramento non significhi più nulla per i poteri forti. I mercati di piazza Garibaldi funzionano anche per quello, dove un dvd lo paghi 30 euro da noi lo paghi 5, è una scelta andare al mercato parallelo, e anche le forze dell'ordine fanno questo. Perché poi ad esempio non vanno direttamente dentro le fabbriche dei grossi marchi a controllare il contraffatto visto che il parallelo lavora sempre per loro[69] ?

Appare evidente anche nelle parole di F., agente della Municipale, il disinteressamento del comando generale nei confronti di alcuni reati ben più diffusi e influenti nell'andamento della società:

[69] Intervista realizzata a G., a Napoli il 23 aprile 2012.

Perché non andiamo sui cantieri, da Carpisa, dalle grandi firme a fare i controlli, perché non abbiamo ordini di questo tipo? Perché non spostiamo 150 uomini per operazioni contro il lavoro nero o sulla sicurezza dei lavoratori? Quello è un nostro compito, non attuare sospensione di diritti civili per questioni mediatiche o politiche. Vai a sgomberare le bancarelle? E perché non vai al porto di Napoli a controllare cosa c'è dentro i silos? Non ricordo un intervento di questo tipo, almeno di quelli cui ho partecipato io e ho 30 anni di carriera. Si esercitano una serie di abusi in nome della legalità che non ne hai idea. Secondo me la Polizia Municipale deve tornare necessariamente all'86', lo so che non si farà mai, però questo cambiamento ha creato un'altra anomalia importante. Da quando siamo operativi, polizia e carabinieri non stanno facendo nulla, facci caso, specialmente la polizia. In ogni caso bisogna vedere la fine che farà il comandante visto che non ha più un contratto con la pubblica amministrazione, e non può più rientrarci. Quindi a scadenza contratto cosa succederà?, L'amministrazione sa che solo uno come Sementa può dare ciò che loro vogliono, ricordati che siamo un corpo di 1200 iscritto al sindacato CGIL, all'RSU abbiamo fatto il botto, risultati bulgari[70].

In città come Napoli, le pressioni sindacali per quanto influenti appaiono ben poco incisive sotto il profilo dell'operatività di un corpo municipale teso a una specializzazione sempre più raffinata dei dispositivi di repressione nei confronti della "cittadinanza in eccesso". Il bilancio complessivo non può che apporre nei prossimi mesi reali recrudescenze rispetto al fenomeno della gestione "neoliberale–neoconservatrice" di ogni fatto sociale distante e non conforme a un certo *logos*. Su questo, la Polizia Municipale a fronte degli sviluppi in materia di "riforma delle polizie", avrà un ruolo fondamentale. Un passaggio di testimone, che offrirà ai corpi locali sempre più forza rispetto a pubblica sicurezza e ordine pubblico. Tra luglio e agosto 2012, le due figure cardine del sistema poliziesco comunale, Sementa e Narducci sono stati rispettivamente il primo non riconfermato, il secondo ha consegnato le sue dimissioni subito dopo alcune incongruenze in merito agli appalti e alle vendite di beni pubblici che il comune ha

[70] Intervista realizzata a F., a Napoli il 28 aprile 2012.

in trattativa con la Romeo Immobiliare. Il gossip politico é durato mesi con scambi di lettere e interventi mediatici tra De Magistris e Narducci, ma questa è l'ultima puntata di una storia che non promette inversioni di rotta. Per scelte politiche e amministrative, l'incarico di Capo della Polizia Municipale è stato affidato all'Assessore Auricchio che pare non abbia cambiato atteggiamento e pratiche di intervento e gestione. La partita per l'amministrazione è grossa, e la prima tappa appare essere l'affidabilità in merito al nuovo piano di trasformazione cittadina su standard europei denominato Smart City, che dovrebbe portare a Napoli finanziamenti per svariati milioni di euro. Importantissimo per la giunta è oggi trovare il modo di operare sulla città secondo i parametri dettati dall'Europa e dai numerosi partner privati inseriti all'interno del progetto di ammodernamento cittadino. In tutto questo il ruolo delle forze armate rimane strategico, l'espulsione dell'eccedenza va continuata e come dice il primo cittadino: *nulla potrà mai fermarla*.